Anno XXI — Lunedì 21 Marzo 1887 — Abbonamento postale — N. 68

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE
**(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)**

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

## RIVISTA POLITICA
### SETTIMANALE.

Le voci pacifiche e guerresche si alternano per così dire tutti i giorni dalla mattina alla sera; ma al momento in cui scriviamo è la fronda d'olivo quella che accoglie l'aura della pubblicità. Il Lesseps, che per il suo canale di Suez e per quello del Panama, che mirano ad agevolare le relazioni pacifiche di tutto il mondo, è andato a Berlino, parve si può dire un messo di pace e ne divulga i desiderii non solo del vecchio imperatore, che sta per celebrare il suo novantesimo, ma dello stesso Bismarck. Qualcosa poi egli vorrebbe pure per il suo canale egiziano, ed è che colà non vi faccia solo da padrona l'Inghilterra, e che l'Egitto sia degli Egiziani, vale a dire anche un poco dei Francesi come prima; e la stampa francese domanda tutto ciò con un accento alquanto vivo, invocando anche per questo l'appoggio della stessa Germania. Dopo tutto ciò si direbbe, che tra i due cosidetti nemici ereditarii si scambino, come dicono, le più cordiali dichiarazioni. A Berlino però sono rigorosi cogli Alsaziani e coi Lorenesi, mentre il Boulanger colle sue spacconate pare si prepari ad assumere quandochessia la parte di dittatore.

Per il momento anche dalla parte della Russia, che vede amiche più che mai le due illustri potenze rivali, si usa un linguaggio più rimesso verso la Bulgaria, e piuttosto sembra che si domandi di sciogliere la quistione d'accordo colle altre potenze, a patto, ben s'intende, che esse accolgano le sue proposte. La Reggenza non fucila più i russofili ribelli; ma non sembra disposta proprio a cedere i diritti acquisiti, nè a separarsi di nuovo dalla Rumelia, come la Russia vorrebbe.

Molte altre voci si fanno correre, e si continua a dire p. e. che l'Austria lascierebbe prendere qualcosa alla Russia, pur di avere anch'essa la sua parte nelle spoglie dell'Impero ottomano. E così fa il giro della stampa quell'altra ipotesi, che potesse venire invocata la mediazione del papa, che suggerirebbe di dichiarare indipendenti e neutrali le due provincie contese tra la Francia e la Germania, cosicchè la Svizzera, l'Alsazia e la Lorena, il Belgio e l'Olanda formassero una catena di piccoli Stati neutrali, che fossero dichiarati inviolabili da tutti, con che si potrebbe venire ad un disarmo generale e sgabellarsi di molte spese tutti ed anche cessare da quella guerra di tariffe, che non giova a nessuno. È certo, che questa sarebbe una vera soluzione pacifica; ma chi può sperare che ci si venga colle tendenze e diffidenze attuali? Ammettiamo, che il *Princeps pacis* potrebbe fare anche questo, e consigliare la pace con qualcosa di simile anche nella penisola dei Balcani.

Noi però confessiamo di non avervi fede proprio, anche se questa potrebbe essere la base di una pace duratura per l'Europa. È però qualche cosa, che simili idee da qualche tempo si siano fatta strada nella stampa, e che si ripetano da molte parti. Ma, prima che guadagnino l'opinione generale e penetrino nelle Rappresentanze ed abbiano ascolto presso ai Governi, ce ne vuole! Per ora tutto ciò rimane nel campo delle utopie.

Intanto nell'Impero di tutte le Russie continuano gli attentati contro lo czar, e continueranno finchè le sorti di tanti milioni dipenderanno da un uomo solo e la voce e gl'interessi dei Popoli non sieno punto ascoltati. Continua nella Germania l'ostilità del Centro, che si mostrò ben poco arrendevole alla voce del Papa. Continua nell'Austria-Ungheria, e si riproduce ad ogni momento, la lotta delle nazionalità. Continua nella Grambretagna la difficoltà dell'Irlanda, sebbene il Gladstone si mostri più arrendevole a modificare la sua proposta dell'*Home Rule*. Continuano i timori del Belgio e degli altri piccoli Stati. In Italia continua la difficoltà dell'Abissinia e con essa anche la crisi ministeriale. In Francia le voci di pace si alternano con altre proteste di coloro che vogliono la rivincita, e così le lusinghe e gl'insulti alla Nazione sorella, l'Italia, tanto per preparare la famosa Lega latina! I più benevoli le consigliano di mantenere la neutralità e di non obbligarsi con trattati colle potenze centrali, anche se essi, come si dice, hanno per iscopo il mantenimento della pace. Alcuni sono presi anzi di pietà per le miserie dell'Italia, la quale, anche senza bisogno di tanti consigli interessati, non domanderebbe appunto di meglio, che di potersi occupare a promuovere i suoi interessi economici. La Spagna sente di quando in quando ancora la voce di Don Carlos e studia quello che ha fatto l'Italia per la sua marina, onde darsi una forza, che le permetta di concorrere alla libertà del Mediterraneo e di mettere un limite alle altrui conquiste sulle coste dell'Africa.

Se le potenze europee potessero assicurarsi contro le altrui conquiste e mantenere fra loro soltanto la gara della civiltà e dei progressi economici, seguirebbero la via migliore. Esse cesserebbero di aggravare in modo insopportabile i loro bilanci con nuovi debiti; mentre gli Stati-Uniti d'America stanno estinguendo quelli che dovettero fare per vincere i separatisti, che volevano mantenere la schiavitù. Essi accolgono in sempre maggior numero quelli che abbandonano l'Europa per svolgere a proprio profitto la loro attività, là dove non manca ad essi la terra per vivere lavorando. Le primavere sacre divennero per i Popoli europei, che crescono ogni anno anche nella miseria, una necessità. La vecchia Europa così serve ad accrescere la potenza della giovane America e si prepara colà una eccedente rivalità per quest'altro secolo. Chi vivrà vedrà, dicono i Francesi; ma anche quelli che non vedranno gli avvenimenti in via di succedere, possono fin d'ora prevederli, anche se non si curano di provvederci finchè si sia in tempo. L'Europa ha ancora molta vitalità e la dimostra anche colle sue espansioni nelle altre parti del globo; ma con tutto questo non si può negare, che invecchi, col mantenere i suoi antichi pregiudizii, senza che le diverse Nazioni di cui è composta sappiano almeno vivere in pace tra loro.

***

In casa nostra non abbiamo invero nemmeno noi molto di che rallegrarci, perchè la Rappresentanza nazionale si trova divisa in piccole consorterie capitanate da uomini, che per ambizioni personali non sanno accordarsi tra loro a darci un Governo forte nel nome della Patria.

Coi nostri piccoli dissidii noi andiamo indebolendoci sempre più anche rimpetto all'estero, che, mentre rende onore al nostro esercito, non sa e non può stimare la nostra politica interna, che davvero ha assunto un aspetto malaticcio. Noi sappiamo in Italia rendere onore ai morti, ma vivi non possiamo tollerarci gli uni gli altri, nè sacrificare al bene della Patria risorta in potenza, ma non bene nel fatto, le nostre passioni ed ambizioni, i nostri dissidii. Non conviene dissimularcelo. Fra noi ci sono perfino di quelli che speculano sugli errori altrui, invece che pensare ai rimedii e cooperare d'accordo a correggerli, finchè c'è tempo.

Eppure noi abbiamo un largo campo d'azione per tutti quelli che valgono qualcosa. Abbiamo da dover promuovere tutti i progressi economici, da migliorare il suolo italiano per renderlo più produttivo per tutti, da servirci di tutte le forze della natura per le nuove industrie, da cercare le pacifiche espansioni colla navigazione ed i commerci, da educare le nuove generazioni ad una vita utilmente operosa, da rinforzare fisicamente, intellettualmente e moralmente i figli della nuova Italia, da mirare insomma ai nuovi objettivi, che possano rendere prospera e quindi potente e grande la Nazione. Invece di tutto questo consumiamo le nostre forze nelle gare dei partiti, nell'abbattere gli altri, non sapendo sollevare noi medesimi.

E' doloroso il dover far simili poco confortanti riflessioni; ma il tacere quando parla il cuore esulcerato non giova; e se mai parlando si potesse far riflettere anche pochi, sarebbe sempre un bene l'averlo fatto.

La crisi ministeriale, abbiamo detto, continua; e si continua a parlare di accostamenti dei partiti e dei nostri uomini politici, di rimpasto per formare un Ministero sopra una più larga base; ma pur troppo ancora non si riesce a nulla. Non diciamo che manchi il patriottismo in alcuno; ma quelle che mancano di certo sono l'energia e la concordia: e l'ambiente in cui vivono i nostri uomini politici non è quello da cui possa uscire ciò che il Paese domanda e di cui ha bisogno nelle condizioni attuali dell'Italia e dell'Europa.

Le notizie dall'Africa hanno costretto il Ministero a surrogare col generale Saletta il generale Genè, che male a proposito, onde liberare il Salimbeni e compagni, permise a Ras Alula di ricevere un migliaio di fucili provenienti dalla Svizzera, sequestrati a Massaua. Non si hanno ancora bastanti informazioni per giudicare questo fatto; ma ciò non toglie, che la stampa che fa il mestiere dell'opposizione e quello che non sa inventa a carico del Governo, ne dia a questo tutta la responsabilità, quasi lo avesse comandato. L'odiosità d'una simile opposizione termina così col diventare ridicola. Però si deve confessare, che la situazione, la quale non è per così dire, che una sospensione ed un'aspettativa di quello che potrà succedere il domani e non si sa vederlo, diventa ogni giorno più intollerabile.

Noi possiamo godere, che il reduce principe reale riporti seco dall'Oriente le simpatie che vi ha destate per l'Italia, che sieno amichevoli le nostre relazioni colle potenze centrali con cui si dice rinnovata l'alleanza, che tutta l'Italia concorra a sollevare quelli che soffersero per i terremoti, che da ultimo la nota patriottica sia penetrata anche nella Chiesa e che molti vescovi abbiano fatto sentire la loro voce come buoni italiani, e che si continui nelle varie regioni d'Italia la gara delle esposizioni che hanno per iscopo di promuovere le arti, le industrie, l'agricoltura; ma quello che domandiamo tutti si è anche, che l'Italia sappia di avere un Governo, il quale con autorità e coll'approvazione del paese faccia intanto le cose più necessarie e sappia con un po' d'energia formarsi anche una maggioranza parlamentare, la quale sappia quello che vuole e non si trovi sempre in pericolo di disfarsi dinanzi ai dissidenti ed altri aspiranti ad un portafoglio.

Se questa Maggioranza non si sa trovarla nel Parlamento attuale, che si ricorra pure alle elezioni, quantunque punto desiderabili nelle attuali incertezze, ma le si facciano però con un Ministero, di cui una parte non sia come adesso provvisoria, non sapendosi da chi nè quando verrà sostituita.

È tempo oramai di decidersi e di lasciare la politica degli indugi, delle oscillazioni e di quelle tergiversazioni, che tengono tutti nella incertezza del domani, e che non servono di certo a mantenere all'Italia quella buona riputazione all'estero cui aveva saputo acquistarsi e che, è per sè stessa una forza. C'è ancora nella Nazione, oltre al sentimento patriottico, molto buon senso; ma ci penetra anche a poco a poco un certo disgusto per quello che accade a Montecitorio e nei suoi pressi con questa guerra di gruppi e gruppetti tutti impotenti a fare un Governo forte e che non sanno almeno aiutare a servire ai suoi interessi quello qualunque cui potè darsi finora. È ora, che anche la voce del Paese si faccia sentire; e cominciano difatti le giuste impazienze da ogni parte, e non da quelli che amano di far la opposizione, ma da coloro, che vogliono un vero Governo.

P. S. Le ultime notizie portano, che il Salimbeni ed i suoi compagni furono liberati, non però ancora il Savoiroux, col quale si ha da trattare dell'altro. Aspettiamo di sapere di che si tratta.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

***Roma,*** 19 marzo.

Avrei fatto di meno volontieri di scrivervi per il vostro lunedì, giacchè non si ha proprio nulla di bello da dire. Da una parte la politica degl'indugi, che farà perdere al Ministero attuale anche quel po' di maggioranza, che aveva conservato, dall'altra i gruppi che si agitano senza un determinato scopo che possa veramente giovare al paese. Si radunarono i deputati nuovi da una parte, alcuni dei sinistri storici dall'altra, ed anche dei dissidenti. I primi e gli ultimi domandano che si modifichi il Ministero, quei di mezzo di essere chiamati a costituirne uno. Come si abbia a modificare, anche se pensano a sè stessi prima di tutto, non lo dicono chiaro gli uni, gli altri non seppero ancora dire con qual genere di trasformismo si farà il loro da comporsi. Qualcheduno della dissolventesi Maggioranza dice chiaro, che se si ha da continuare così e non si licenzieranno alcuni dei ministri, per far luogo ad altri (Quali?) non darà più voti di fiducia, che in verità furono anche troppi. Chi vuole che si ricomponga il Ministero attorno al Depretis, chi, visti anche i suoi malanni senili e che ad una certa età non si cangia, e che non è più il tempo degli indugi e dei piccoli spedienti, vorrebbe lo si mettesse subito in quiescenza come uomo politico. Così diceva appunto oggi un deputato della Maggioranza di mia conoscenza.

L'affare del generale Genè è venuto a complicare la situazione. Non si sa ancora oggi a sera, se almeno per i fucili s'abbiano avuti i prigionieri. Bisognava almeno presentare gli uni ricevendo gli altri e tenendo a mano le armi per percuotere occorrendo.

Pur troppo insomma colle nostre irresolutezze le cose andranno alla peggio. Io non dico di più, perchè la situazione attuale m'inquieta, soprattutto per il modo astioso e punto sincero e patriottico con cui una certa stampa tratta le quistioni che più interessano il paese.

Quello che ora si afferma si è, che andremo innanzi con questo *tiramolla* fino dopo le vacanze pasquali e che anche allora il Ministero si presenterà tal quale e non farà altro per meritarsi la fiducia. E se com'è probabile non la si otterrà, si verrà dopo un anno alle nuove elezioni?

Questo fatto, se mai accadrà come una necessità politica, causa l'impossibilità di trovare una soluzione qualsiasi, proverà che in due anni il nostro Parlamento non ha proprio fatto nulla.

Non vi dico altro, perchè le elegie politiche sono molte noiose tanto a chi le ascolta, come a chi le fa.

P. S. All'ultimo momento trovo nella *Gazzetta d'Italia*, che pare sia arrivata la notizia della liberazione dei prigionieri della spedizione Salimbeni.

## GUGLIELMO IL VITTORIOSO
### nella vita quotidiana

Attraverso a tutte le sue glorie, l'imperatore Guglielmo ha conservato sempre delle abitudini semplici e modeste. Giunto alla grave età di novant'anni, nutre ancora piena fede che la provvidenza abbia bisogno di lui e che egli sia veramente in Europa il buon pastore dei popoli, il dispensatore di pace.

Guglielmo I ha ancora l'aspetto d'un superbo corazziere correttamente vestito di un'uniforme nero a filettatura e paramani rossi. La sua età non l'ha punto deformato; egli cammina appena leggermente incurvato, tanta è la sua abitudine quasi secolare della parata e della disciplina. Il suo volto è straordinariamente rugoso, lo sguardo è sofferente ma la sua bocca sorride.

Il suo discorso è composto di frasi corte, la sua parola ha il tono leggermente brusco dei vecchi militari, che preferiscono una vigorosa stretta di mano alle più belle frasi. Conosce assai bene la lingua francese ma molto meglio l'inglese, avendo soggiornato molto tempo in Inghilterra all'epoca del suo esilio nel 1848.

L'imperatore come Bismark, come Moltke, non si è mai occupato di arti e di letteratura. Sfugge i concerti e le esposizioni. Va soltanto all'opera e di preferenza ai balli che lo divertono molto.

L'imperatore vive a Berlino nel suo piccolo palazzo, del quale occupa col suo studio il lato sinistro del pian terreno sotto l'appartamento dell'imperatrice. In quel palazzo non v'è lusso, mancano persino, a quanto assicurano alcuni, le stanze da bagno. Gli Hohenzollern vivono in una proverbiale economia; l'antica povertà ha lasciato loro dei gusti molto semplici.

Ora la rendita personale dell'imperatore è calcolata a diciotto milioni di marchi. Nove milioni inoltre gli accorda la lista civile come re di Prussia; per l'imperatore di Germania non esiste alcuna lista.

Narra la storia che Carlo Magno teneva conto persino delle fascine dei suoi boschi; così è Guglielmo che vuole essere informato di tutte le minime spese. Il personale del palazzo è molto ristretto e si compone di veterani non troppo esigenti sugli stipendi. Lo stipendio più elevato delle cariche di Corte non oltrepassa le trentamila lire.

Il gabinetto particolare dell'imperatore è ingombro di ricordi militari o di famiglia. Sulla tavola v'è un mazzo di viole sempre rinnovate; in un angolo sono delle bandiere. A Berlino il

vecchio imperatore non lascia mai il suo uniforme, leggermente usato, di tenente generale. E' con questa uniforme e colla croce del merito al collo, che egli si mostra ad ogni mezzogiorno al suo popolo dalla finestra del suo studio mentre nella via passa la guardia a suon di musica. Alla sera si tira una tendina sull' invetriata di questa finestra, attraverso alla quale si può vedere ancora la fronte china dell' imperatore lavorante al chiarore d'una modesta lampada.

Il palazzo è solo occupato dall' imperatore e dall' imperatrice colle sue cameriste.

L' imperatore stá scribacchiando nel suo gabinetto di lavoro; l' imperatrice sta al piano superiore colle dame del seguito. Tranne ad una cert' ora del mattino il palazzo sembra disabitato; non vi si ode rumore alcuno; i servi sbadigliano nei vestiboli; tutto tace, tutto è silenzio.

A Berlino l' imperatore e l' imperatrice vivono il più separatamente possibile, mangiano separatamente, passeggiano separatamente, non si fanno mai vedere in pubblico assieme.

Alla sera verso le undici l' imperatore sale un istante dalla Consorte e s' intrattiene famigliarmente colle dame d' onore, tutte vecchie amiche; ma il suo umor gaio ha da cozzare contro l' umore ogni giorno più agro dell' imperatrice che fa sorridere il vecchio Monarca.

Al mattino, verso le dieci, l' imperatrice rende all' imperatore la sua visita e s' intrattiene, per lo più, di affari di famiglia e delle attitudini a tenere colla famiglia del principe imperiale.

Questo è infatti il soggetto capitale delle conversazioni delle due Maestà, man mano che s' avvicina l' ora in cui gli eredi del trono prenderanno il posto dei genitori.

*(Figaro).*

## La spedizione Salimbeni liberata

Al Ministero della guerra pervenne sabato il seguente dispaccio ufficiale:

Massaua (Via Suakin) 18:

« L'intera spedizione Salimbeni, tranne Savoiroux, giunse ieri a Massaua.

« Spero non tarderà la liberazione anche di Savoiroux, essendo trattenuto per altre analoghe richieste.

« Giunsero ieri *Città di Genova* e *San Gottardo*.

Firmato: GENÈ. »

Roma 20. Alla *Tribuna* è pervenuto oggi questo telegramma da Massaua dal suo corrispondente Belcredi:

Il commerciante svizzero Vogt, coi mille fucili che aveva venduti a Ras Alula e che erano stati sequestrati dal comandante italiano, giunse all'Asmara la sera del 13 corrente; e fu introdotto nel campo di Ras Alula.

Ras Alula chiamò subito nella sua tenda Piano e gli disse che egli, suo figlio, Salimbeni e Scaramelli (l'operaio muratore) erano liberi, che riteneva Savoiroux per ragioni che non era obbligato di dire.

Salimbeni e Piano insistettero per ottenere la partenza anche di Savoiroux.

Ras Alula rispose che accordava loro 2 ore per partire senza osservazioni, trascorse le quali li avrebbe trattenuti tutti.

Allora si rassegnarono a lasciare Savoiroux; e partirono per Ailet, Saati, Moncullo, Massaua.

Giunto il convoglio ad Ailet si seppe che gli Assaortini attendevano i nostri presso Saati per catturarli, essendo indignatissimi per la consegna a Ras Alula di sei loro compatriotti che si erano posti sotto la protezione italiana e che Alula decapitò.

Stamane, avvertito di ciò, il maggiore Boretti con tre compagnie di fanteria e trecento basci buzuk si recò a Saati per assicurare la salvezza di Salimbeni.

Io mi unii alla spedizione.

Gli Assaortini non osarono attaccarci.

Ammirai commosso lo spirito eccellente delle nostre truppe e dei bascibozuck che portavano per la prima volta la bandiera italiana e facevano intorno ad essa una grande pittoresca fantasia.

L' incontro coi prigionieri avvenne a Saati.

Precedeva il drappello galoppando Emanuele Piano giovinetto dodicenne. Seguivano il padre e Salimbeni che è malato e accasciato, ciò che è pure dei suoi compagni.

Salimbeni crede che Ras Alula voglia per la liberazione di Savoiroux altri fucili e munizioni. Alula desidera la pace, ma a condizione che non si rioccupi Saati e Vuà.

Ras Alula ha ora 30 mila soldati.

Quando di ritorno entrammo a Moncullo nessun ufficiale volle venire incontro, per dimostrare il loro malcontento per l' invio dei fucili a Ras Alula.

## Altre notizie dall'Africa

Dicesi che i fucili consegnati a Ras Alula sarebbero 2500 a retrocarica, e furono scortati da 45 soldati nostri fino a Saati.

La *Riforma* dice che i regali portati dal conte Savoiroux a Ras Alula costarono due mila lire.

Scrivono al *Diritto* da Massaua che Ras Alula impedì a Savoiroux di servirsi, nella cura dei feriti abissini, dei medicinali mandati dal generale Genè temendo che fossero avvelenati.

Accettò invece gli altri doni e giudicando strano questo agire di Genè, ordinò che ai prigionieri della spedizione Salimbeni si mettessero le catene anche ai piedi.

Il generale Genè si propone di ricomprare gli oggetti che appartennero ai combattenti di Dogali e che furono rubati dagli Abissini.

Il *Fanfulla* dice che Barambaras è partito da Massaua per la regione degli Habab.

Il generale Saletta e gli altri ufficiali destinati a Massaua partiranno martedì prossimo.

## L'arrivo del Principe di Napoli in Italia.

S. A. R. il Principe ereditario arrivò a Brindisi col *Savoja* sabato alle 2.45 pom. Ebbe festosissime accoglienze.

Partì per Roma in treno speciale alle 3.25 pom.

Il passaggio del Principe per le stazioni di Fasana, Bari, Giovinazzo e Foggia venne salutato da acclamazioni.

Il Principe di Napoli giunse a Roma ieri mattina alle 7. Il Re andò alla stazione ad incontrarlo.

I minintri Robilant, Ricotti, Brin e Genala, l'alto personale delle case civile e militare del Re, il prefetto ed il prosindaco ossequiarono il principe alla stazione.

## Il viaggio della Regina Vittoria.

Si à da Londra che il viaggio della regina Vittoria sul continente è fissato pel 29 corrente.

Da Portsmonth essa passerà in Francia, si recherà a Parigi, e dopo un giorno di fermata nella capitale, proseguirà per Cannes, e Genova.

Nella seconda metà d'aprile la regina si recherà per la via del Gottardo ad Aix-les Bains.

## I GRADI NELL' ESERCITO ABISSINO

A titolo di curiosità pubblichiamo la divisione e il nome dei gradi militari nell' esercito abissino.

*Ras* adunque corrisponde a generalissimo,
*Daggiat* al nostro generale,
*Dagasmet* a colonnello,
*Baram-Baras* a tenente colonnello,
*Bilatta* a maggiore,
*Scialaga-Reia* a capitano.

## Il telefono in tempo di guerra

Si ha da Berlino che al ministero della guerra si sta studiando un progetto per collegare con linee telefoniche tutte le città della frontiera occidentale dell' impero.

## Caserma De Cristoforis.

La Giunta municipale di Casale, con patriottico intendimento, ha chiesto al Ministero della guerra di intitolare dal nome del prode tenente colonnello De Cristoforis la caserma di quel distretto militare.

Il ministro ha di buon grado accolta siffatta proposta, ed ha autorizaato che il predetto edificio militare venga denominato Caserma De Cristoforis.

## Gli stranieri all'Esposizione del 1889

Il signor Flourens — ministro degli affari esteri in Francia — ha comunicato ai suoi colleghi il testo d'una lettera che egli indirizza a tutti i rappresentanti della Francia all' estero, riguardante l' Esposizione del 1889.

Con questa lettera il ministro degli affari esteri incarica i suoi agenti d'informare le potenze, presso le quali sono accreditati, che una Esposizione universale si aprirà a Parigi nel 1889, e di comunicar loro tutti i documenti relativi all' organizzazione di questa Esposizione e invitarli sia a partecipare ufficialmente, sia, in difetto di concorso ufficiale, a dare ufficiosamente il loro appoggio ai loro connazionali per permettere ad essi di concorrere a questa Esposizione.

Noi dobbiamo aggiungere che da qualche mese il Governo presentiva la importanza di questo soggetto.

Egli conta sull' adesione ufficiale di tutti gli Stati americani (Stati Uniti, Messico, Brasile, Chilì, Perù, Equatore, Venezuela, ecc.) e degli Stati dell' estremo Oriente, China, Giappone, ecc.

In Europa: l' Italia, la Grecia, la Spagna, gli Stati Scandinavi, probabilmente l' Inghilterra, saranno rappresentati ufficialmente — quanto all' Austria, alla Russia ed alla Germania se non incaricheranno un commissario generale almeno lascieranno ai loro industriali e commercianti, facoltà di eleggersi un rappresentante collettivo.

In tutti i casi parteciperanno ufficialmente all' Esposizione per tutto ciò che concerne le scienze, la letteratura e le belle arti.

## La morte d'un uomo illustre

Il distinto letterato e patriotta polacco Giuseppe Ignazio Kraszveski è morto sabato a Ginevra. Era nato il 26 luglio 1813 a Varsavia, aveva dunque quasi 74 anni.

Son note le persecuzioni alle quali lo sottopose ultimamente il governo germanico, che lo costrinsero a rifugiarsi a Ginevra.

Ora almeno non lo perseguiteranno più. Ha finito di soffrire.

## NOTIZIE ITALIANE

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* che è bensì vero che vi furono dei tentativi di accordi fra Depretis e la sinistra ma che non si approdò nulla.

Le maggiori probabilità sono per un rimpasto ministeriale.

L' on. Depretis sta molto meglio. Sabato egli è uscito in carrozza.

E' atteso per oggi (21) a Napoli il piroscafo *Polcevera* con altri feriti di Dogali.

Sabato alle 4.15 pomerid. il principe Amedeo è partito da Torino per Berlino.

# CRONACA
## Urbana e Provinciale

**Col primo di aprile** p. v. viene aperto un nuovo abbonamento a tutto l'anno in corso ai seguenti prezzi:

Udine a domicilio L. **12**
In tutto il Regno » **15**

Per l'estero L. **15** più le spese postali.

Coloro che pagheranno l' intero importo antecipato, riceveranno **gratis** tutti i numeri del mese di marzo.

—

I signori abbonati che sono in arretrato coi pagamenti vengono pregati a regolare i loro conti coll'amministrazione nel più breve tempo possibile.

**Atti della Deputazione prov. di Udine.**

Seduta del giorno 15 marzo 1887.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione del civico spedale di Udine di lire 17574.67 per dozzine ed altre spese di maniaci accolti nel 4° trimestre 1887.

— A diversi Comuni di lire 1020.— in rifusione di sussidi a domicilio antecipati a maniaci nell'anno 1886.

— Al signor Verlato Federico lire 3728.85 per compenso di fornitura effetti di casermaggio ai R. carabinieri stazionati in provincia durante il 4° trimestre 1886.

— Alla R. Tesoreria di Udine di lire 1210.— quale quoto 1886 di spesa per la sorveglianza alla costruzione ed esercizio della ferrovia Udine-Palma-Portogruaro.

— Ai Comuni di Pordenone e Cividale di lire 3500.— quale concorso alla spesa pel mantenimento delle scuole tecniche nell'anno 1885-1886.

— Alla Direzione del civico spedale di Trieste di fiorini 210.54 per dozzine di un mentecatto appartenente a questa provincia.

— Al ricevitore provinciale ed a diversi esattori comunali di lire 4396.62 quale assegno per stipendi dovuti al personale addetto alla sorveglianza e buon governo delle strade provinciali nei mesi di marzo ed aprile 1887.

— Dispose per la riscossione di lire 342.80 in causa trattenuta del 3 0[0 sugli stipendi percepiti nel 2° semestre 1886 dai medici condotti comunali aventi diritto al conseguimento della pensione.

Furono inoltre trattati altri 70 affari, dei quali 27 di ordinaria amministrazione della provincia, 22 di tutela dei Comuni, 3 d' interesse delle opere pie, 17 di contenzioso-amministrativo, ed 1 per la costituzione di un consorzio, in totale affari deliberati n. 78.

Il Deputato prov. MANGILLI.

Il Segretario, *Sebenico.*

**Il Consiglio Comunale** viene convocato pel giorno 26 corr. alle ore 1 pom. affine di trattare varii argomenti di cui in apposito ordine del giorno, che pubblicheremo domani.

**Società dei Reduci.** Ieri a una pom. nella Sala di scherma della Società di ginnastica ebbe luogo l'annuale assemblea della Società.

Dopo letto il protocollo dell' ultima seduta, il presidente cav. prof. P. Bonini commemorò i soci decessi, aggiungendo alcune opportune parole pei caduti di Dagoli.

Dopo approvato il rendiconto economico del 1886, si passò alla nomina della Rappresentanza sociale per l'anno in corso.

Vennero presentate 66 schede e si ebbe il seguente risultato:

| | voti |
|---|---|
| A Presidente | |
| Muratti Giusto | 64 |
| a vice-Presidente | |
| Clodig cav. prof. Giovanni | 56 |
| a Consiglieri | |
| Antonini Marco | 59 |
| Bonini prof. cav. Pietro | 64 |
| Baschiera avv. Giacomo | 63 |
| Cantoni Giovanni Maria | 61 |
| Caratti co. Francesco. | 53 |
| Comencini ing. prof. Francesco | 42 |
| Caporiacco co. avv. Francesco | 42 |
| Celotti cav. uff. dott. Fabio | 55 |
| Marzuttini dott. cav. Carlo | 63 |
| Prampero co. comm. Antonino | 57 |
| Tonutti cav. ing. Ciriacco | 58 |
| a Cassiere | |
| Tellini Gio. Batta | 59 |
| a Segretario | |
| Belgrado co. Orazio | 56 |
| a Porta Bandiera | |
| Janchi Vincenzo | 59 |
| Revisori dei conti | |
| Conti Luigi | 52 |
| Rossi Giuseppe | 53 |

**Società Operaia Generale.** — Ieri a mezzogiorno ebbe luogo la seduta del Consiglio direttivo per l' elezione delle cariche sociali.

Vice presidente venne eletto: Cossio Antonio.

Direttori: Gambierasi Giovanni
» Flaibani Giovanni
» Sambuco Michele

**L'adunanza delle signore.** Il sottoscritto si fa dovere di ricordare che oggi alle ore 2 1[2 pomeridiane nella Sala del Teatro Minerva ha luogo la riunione delle gentili signore che prestarono la loro opera filantropica nella colletta disposta a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria.

Udine 21 marzo 1887.

Pel Comitato Cittadino
LEONARDO RIZZANI

**Lo sgombero della neve.** Ci scrivono:

Tutte le strade sono ancora ingombre di neve e non voglio indagare le cause di questo brutto spettacolo, ma bensì devo far osservare che pure posizioni centriche e molto frequentate, sono lasciate in uno stato deplorevole con danno dei transeunti. Fra tante citerò solamente il lastricato in piazza V. E., e quello appiedi della riva del Castello. Appiedi della riva vi è ancora una piccola quantità di neve, questa in corso della giornata si scioglie e tutta quell'acqua insieme al terriccio, si versa sulle pietre, ed essendo una posizione frequentata formasi una poltiglia assai incomoda per chi è obbligato a far quel tragitto e specialmente per le signore. Per levare quell' inconveniente basterebbero cinque minuti di lavoro ad un spazzino comunale.

Provveda cui spetta. C. M.

**Scuola d' arti e mestieri in Udine.** La Direzione di questa scuola ci prega d' invitare i capi officina ed i genitori degli allievi inscritti, a volerli inviare di nuovo e *sollecitamente* alla scuola, poichè parecchi avendo cessato di frequentarla nelle sere in cui il tempo era straordinariamente cattivo, non si sono ancora ripresentati. Essendo ormai passata la metà dell' anno, urge che tutti riprendano con lena crescente le lezioni per ottenere il desiderato profitto, il quale rappresenta l' interesse del capitale speso nel mantenimento della scuola, interesse che dipende nella massima parte dalla solerzia con cui i capi operai ed i genitori inviano i loro rispettivi garzoni o figli alla scuola.

**Il *Friuli* ed il prof. Marinelli.** Il giornale il *Friuli* a proposito di un cenno da noi fatto in lode della conferenza testè tenuta in Padova dall'egregio professor Marinelli, ci domanda se noi a tempo delle ultime elezioni politiche abbiamo fatto altrettanto!

La domanda sarebbe ingenua....... se non fosse fatta colla ingenuità di Don Basilio, dappoichè converrebbe supporre noi, i nostri amici ed i nostri lettori una massa di cretini per non sapere e capire che la scienza è la scienza, e la politica è la politica, come per non capire che il rispetto e la deferenza dovuta ad uno scienziato, non possono impedire di combatterlo quando egli si presenta campione di un partito politico contrario al nostro.

Viceversa poi alla nostra volta possiamo dichiarare, e tutti lo sanno, che del prof. Marinelli abbiamo sempre parlato con rispetto e deferenza, spingendo fino allo scrupolo la deferenza appunto nell' ultima lotta elettorale, e sfidiamo il *Friuli* a provarci il contrario; mentre invece il *Friuli* all' ombra di auguste ispirazioni nell' ultima lotta ha infangato le sue colonne a furia di...... (come le dobbiamo chiamare?) a carico di persone che senza pretendere ai meriti scientifici del prof. Marinelli, meritavano quanto lui il rispetto degli avversari...... che si rispettano!

**Un carattere.** A Gorizia, a un coscritto alla leva essendo stato imposto di giurare si rifiutò di obbedire a quell'ordine, dicendo che lui non voleva giurare che per l' Italia!

Venne tosto arrestato e condotto alle carceri, ammanettato dai gendarmi ivi presenti.

Questo giovane non è certo del parere del *Fanfulla* che pochi giorni fa deplorava che nel 1814 la dominazione austriaca non siasi estesa a tutta l' Italia!

**Primavera.** Oggi, secondo il calendario, comincia la stagione dei fiori e dei profumi.

La neve copre la pianura, i raggi del sole sono pallidi, la temperatura rigida. Sembra quasi l' incominciamento dell' inverno.

Per fortuna ne è il saluto d'addio.... alquanto prolungato.

**Disgrazia.** In causa del pessimo tempo di questi giorni certa Caterina Dominisini Petris di S. Andrat, il giorno 17 corrente stava spazzando la neve sul fienile di proprietà di suo marito. Tutto ad un tratto il coperto a coppi si fracassò seppellendo sotto quella povera donna, essendo anche in istato interessante. Fortuna volle che le travi le facessero alquanto riparo e venisse il pronto concorso di tre confinanti a liberarla, per cui potè cavarsela oltre che con un gran spavento, con una forte ferita in un occhio ed altre più leggere in una gamba.

Inutile il dire che anche il fabbricato non era di buona solidità.

**Teatro Sociale.** *Carmen* dramma lirico in quattro atti, musica di *Giorgio Bizet*, su parole di H. Meilhac e L. Halevy.

La traduzione italiana del dramma, che è tratto da una novella di Prospero Mérimee, lascia molto a desiderare riguardo alla lingua.

La scena si rappresenta in Spagna nel primo quarto del nostro secolo.

*Carmen* è una sigaraia di Siviglia che è daccordo coi contrabbandieri del paese. Essa s'innamora di *don Josè*, brigadiere dei dragoni di Almanza, il quale soggiogato dai vezzi di lei si dimentica della sua prima amante *Micaela* e della sua vecchia madre. Si rende disertore, la segue sui monti e diventa contrabbandiere. Micaela però lo viene a cercare anche nella sua attuale dimora e rammentandogli la madre morente che vuol vederlo ancora una volta e perdonargli, lo induce ad abbandonare i suoi compagni, che assieme a Carmen, lo spronano ad accorrere alla voce materna.

Egli parte dicendo a Carmen, che ritornerà da lei.

Il toreador *Escamillo*, che amava Carmen ed era stato sempre disprez-

ato, dopo la partenza di don Josè, col quale aveva voluto battersi e dalla stessa ne era stato impedito, le dichiara di nuovo il suo amore ed essa o accetta.

Egli la conduce a Siviglia per assistere alla gran corsa dei tori. Fra gli spettatori vi è pure don Josè, che s'accosta a Carmen e la scongiura invano di ritornare con lui. Essa resiste a tutte le sue preghiere, anzi per provargli che non l'ama più, getta via l'anello che lui le aveva posto al dito nei giorni del loro amore.

Per risposta a quest' ultima ripulsa don Josè ferisce Carmen con un pugnale, ed essa muore.

Questo è in succinto l'argomento dell'opera, che è divisa in quattro atti.

*Carmen* venne rappresentata la prima volta in Francia nel 1875, e da principio non piacque. Il pubblico s'accorse però presto del granchio che aveva preso, e come succedette nei tempi andati per il *Barbiere di Siviglia* di Rossini e per la *Norma* di Bellini, si ricredette del suo primo avventato giudizio, e riconobbe tutto il merito immenso di quest'ultimo capolavoro musicale di Giorgio Bizet.

D'allora in poi *Carmen* ebbe fortuna su tutti i principali teatri di Francia e d'Italia.

La musica di *Carmen* e d'una originalità tutta propria, e mentre non si può dire che l'opera appartenga alla vecchia scuola, non contiene però nemmeno le difficoltà istrumentali delle opere moderne, tanto difficilmente comprese dai profani dell'arte musicale.

*Carmen* dunque è un' opera bellissima, e che più la si sente più piace.

Tale fu giudicata da critici autorevoli e molto restii nel dar giudizi favorevoli.

L' intelligente pubblico udinese confermò questo verdetto sabato sera e perciò crediamo superfluo di prolungare la discussione sul *merito incontestato* di *Carmen*, come lavoro musicale.

---

L' esecuzione complessiva dell' opera ebbe un esito felicissimo, e pure ogni singolo artista nella sua propria parte seppe emergere e farsi apprezzare.

Il merito dell' ammirabile accordo ed armonia di tutto l'assieme, spetta indubbiamente al maestro concertatore *Leopoldo Mugnone*. Egli ha saputo rendere l' orchestra, che è sempre buonissima, si può dire, perfetta, e alle masse del palco scenico ha infuso quella vigoria, quello slancio, e quella puntalità che in lui sono naturali, coadiuvato in ciò dal bravo maestro *Franco Escher* che istruì i cori.

*Leopoldo Mugnone* è già annoverato fra i maestri concertatori di primo ordine, e quindi non ha certo bisogno delle nostre poveri lodi. Constatiamo semplicemente che la fama ch' egli seppe acquistarsi non è certo al disotto del vero.

Ognuno dei quattro atti della *Carmen* è preceduto da un preludio. Ciascun preludio venne suonato dall' orchestra in modo quanto mai distintissimo, procurando applausi meritati e prolungati. Dopo il preludio dell' atto 3° il maestro Mugnone dovette salutare il pubblico acclamante.

I cori, come abbiamo già detto benissimo, ed in ispecialità si distinsero i ragazzi nel *coro dei monelli* dell' atto 1° e dell' atto 4°. Anche i cori delle donne andarono egregiamente.

La signora *Paolicchi-Mugnone* è una Carmen che sa comprendere la parte che le è affidata. Essa ha saputo trovare il giusto mezzo di presentarsi dinanzi al pubblico, sotto le spoglie di donna da trivio, fino a quel punto che non può essere sorpassato, ma che deve essere tollerato, perchè l' illusione del palcoscenico sia mantenuta intatta.

Il canto di *Carmen* è allegro, sarcastico, raramente melanconico, sempre spensierato. La signora Paolicchi-Mugnone seppe modulare la sua voce a seconda di questi sentimenti ottenendone effetti sorprendenti. L' aria

« È l' amore strano augello »

dell' atto 1° venne da lei cantata benissimo, e le procurò i primi applausi, quando terminò col ritornello

« Se tu non m' ami... ebben io t' amo »

che è il motivo dominante dell' opera, quando Carmen è in scena.

Gli applausi alla signora Paolicchi-Mugnone si ripeterono spesso durante tutta la serata, e alla fine d' ogni atto venne chiamata all' onore del proscenio.

Quanto spensierata è *Carmen*, altrettanto sentimentale e melanconica è *Micaela*.

Crediamo che difficilmente si troverà un' altra cantante che ci dia una Micaela così vera, come ce la dà la signora *Elvira Brambilla*.

I vecchi che si trovavano sabato sera al Sociale devono aver detto che il canto dei loro tempi, quel canto che essi credevano non esistere più, non è invece ancora del tutto spento. La signora Brambilla oltre ai suoi eminenti meriti drammatici, possiede il dono naturale di una voce come poche se ne trovano. Ed essa a questo splendido dono seppe aggiungere quanto sa dare l'amore intenso dell' arte unito all'intelligenza. La sua voce è estesa, simpatica, melodiosa, intuonata ; in essa vi è sentimento, vi è forza ; sa modularla come meglio non si potrebbe ; le sue note acute sono qualche cosa che non si può descrivere : elettrizzano.

La signora Brambilla entrò subito nelle simpatie del pubblico, che l' applaudì con calore.

Nel duetto con Josè dell'atto 1° essa cantò divinamente, e nell' *a solo* dell' atto 3° e nel duetto finale di nuovo con Josè, quando l'induce a seguirla, fu davvero inarrivabile e tale da contentare le più difficili esigenze. Anche essa acclamatissima, dovette presentarsi al proscenio dopo finiti gli atti.

Il tenore *Percuoco,* del tutto ristabilito, si ripresentò al pubblico sotto le spoglie di *don Josè,* e si palesò artista distintissimo. La sua azione drammatica è degna dei più alti elogi, e non inferiore a quella dei migliori artisti del nostro teatro comico. La sua voce riesce gradita ed egli poi sa farla molto risaltare.

Il suo canto ha una grazia tutta speciale, e in quei punti della *Carmen* dove primeggia la musica sentimentale, egli sa accentuarli con tale espressione, che rivela in lui l' artista di genio e di studio.

Non gli mancarono le ovazioni del pubblico, che lo chiamò alla ribalta assieme agli altri distintissimi artisti.

Il baritono *Fari,* che tanto bene cantò nella *Favorita,* non ha parte molto importante nella *Carmen.*

La sua voce estesissima ebbe campo però di venir apprezzata anche sotto le spoglie del toreador *Escamillo,* e fu rimeritato con applausi e battimani.

Assecondarono molto bene i principali artisti le signore *Brandini* (Frasquita), *Fiorio* (Mercedes), nochè il basso *Rossato* (cap. Zuniga) e tutti gli altri.

Il quintetto dell'atto secondo, che tiene assai dello stile rossiniano, fu cantato con grande accuratezza dalle signore Paolicchi-Mugnone, Brandini, Fiorio, e dai signori Robol e Vanni, eccitando generali e prolungate manifestazioni di simpatia.

La messa in scena è encomiabilissima e date le ristrette proporzioni del palcoscenico, non si poteva proprio fare di più. Le scene dell' atto 3° in ispecialità sono pittoresche e danno un'idea abbastanza veritiera dei luoghi che rappresentano.

Il vestiario delle prime parti è sfarzoso, ma anche i cori e le comparse sono vestiti riccamente, e crediamo che anche su scene teatrali di ben maggior importanza che quelle del Sociale di Udine, non tanto spesso si vedano costumi così splendidi.

La *Carmen* dunque ebbe esito lusinghiero e così la stagione d' opera, oramai assicurata, riprenderà il suo corso, interrotto in causa di circostanze che non tutte potevansi prevedere.

Siamo certi di non andar errati, esprimendo la convinzione che la *Carmen* verrà ogni sera maggiormente gustata e come musica e come esecuzione.

Iersera vennne confermato il successo della prima rappresentazione.

Moltissimi applausi a tutti gli artisti. Bissato il coro dei ragazzi dell'atto 1°.

Teatro frequentatissimo in ambidue le serate. — Oggi riposo.

Domani terza rappresentazione della *Carmen,* mercoledì quarta rappresentazione, giovedì riposo ; venerdì, sabato e domenica *Carmen.*

Speriamo che il tempo si rimetta al buono, e quindi anche i provinciali potranno venire a Udine e sentiranno un' opera bellissima e bene rappresentata.



### Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. settim. dal 13 al 19 marzo 1887.

*Nascite.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi maschi | 7 | femmine | 7 |
| Id. morti | » | 1 | » | 1 |
| Esposti | » | 1 | » | 1 |

Totale n. 18

*Morti a domicilio.*

Adone Nave di Giuseppe d'anni 5 — Maria Degani di Giusto fu Giovanni di anni 65 casalinga — Leonardo Zoratti di Lodovico d' anni 5 — Antonio Misani di Antonio d' anni 4 e mesi 8 — Dott. Gustavo Munich fu Francesco di anni 54 avvocato — Ernesto Zuliani di Sebastiano di mesi 9 — G. B. Mauro fu Marco d'anni 42 scrivano — Ernesto Bulfone di Lorenzo d'anni 5 e mesi 9 — Luigi Tonutti di G. B. d' anni 1 — Arnaldo Taddio fu Guglielmo d' anni 4 — Antonio Ulese d' anni 3 — Teodoro Cojutti di Domenico d'anni 8 scolaro — Roma Mondini di Carlo d'anni 16 sarta — Francesco de Filippo fu Leonardo di anni 50 mugnaio.

*Morti nell' Ospitale civile.*

Tristano Bruciapelo di anni 1 — Saba Lovato - Capraro fu Pietro d' anni 50 serva — Giovanni Darcj di mesi 2 — Teresa Cerisani di mesi 2 — Maria Gasparini-Morelli fu Pietro d'anni 74 contadina — Ermenegildo Pecile di Pietro d'anni 7 scolaro — Donato Eccuro di mesi 7.

*Morti nell' Ospitale militare.*

Marcello Sala fu Natale d'anni 22 soldato nella 5ª compagnia di sanità.

Totale n. 22.

Dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

*Matrimoni*

Antonio de Finetti negoziante con Marianna Degani agiata — Antonio Lodolo fabbro con Emilia Vilotta casalinga.

*Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale*

Luigi-Vittorio Cominotto tappezziere con Italia Rioli sarta — Emanuele Grinovero inserviente postale con Maria Benvenuti serva.

## MARIA
**di Leonardo Della Rovere.**

Che altro io posso mandarvi a voi genitori, che l'amavate tanto, da questa valle laggiù alla Stradalta all'annunzio della morte di mia cugina Maria, se non la partecipazione del mio al vostro dolore ? Vederla scomparire in sì giovane età, tocco appena il 22° anno e dopo due dacchè era maritata, non può a meno di lasciare un grande vuoto nell'anima di tutti quelli che le erano stretti da vincoli di parentela. Ma noi continueremo, cari zii, a vederla costantemente cogli occhi del cuore, e dalla vostra Ontagnano voi la penserete ancora viva, se non a Castions, nel cielo, dove è accolta. È questo il solo conforto che ci resta.

S. Giorgio di Resia 19 marzo 1887.

FIORENZO BUTTOLO.

---

Questa mattina, nella villa di Magredis, mancava ai vivi, in seguito ad improvviso malore

**Antonio Della Rovere**
nell' età d' anni 74.

I figli avv. Giovanni Battista ed Attilio e la nuora Teresa Feruglio, desolati per tanta perdita, ne danno il tristissimo annuncio ai parenti ed agli amici, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani 22 corr. nella Chiesa Parrocchiale di Magredis e la salma giungerà alla Porta Poscolle alle ore 4 pom. di detto giorno per essere trasportata al Cimitero monumentale di questa Città e deposta nel tumulo di famiglia.

Udine 21 marzo 1887

## TELEGRAMMI

**New York 20.** Il dottore Langklin, capo dell'ospedale di Filadelfia, fece una cura meravigliosa di trenta malati di petto con iniezione d'acido carbonico. Le Autorità mediche credono che Langklin abbia trovato la guarigione assoluta delle malattie di petto.

**Dublino 20.** Il corrispondente da Londra del *Daily Espress* annunzia cha Gladstone ruppe apertamente ogni rapporto con Chamberlain. Nessuna riconciliazione è possibile.

**Londra 20.** Fuvvi ieri una collisione fra due treni sul Midlandrailway presso la stazione di Harringey Park. Sedici persone ferite.

**Madrid 19.** La regina reggente ha ricevuto solennemente Maffei che le presentò le credenziali. In questa circostanza furono scambiati discorsi notevoli. Maffei disse alla reggente: i legami secolari unenti la Spagna e l'Italia, l'affinità di razza, i ricordi storici formano la base d'indistruttibile amicizia fra i due paesi. Soggiunge: sotto il vostro governo la Spagna cammina ogni giorno più verso il progresso a cui si dirigono le grandi potenze e che apre nuovo fecondo campo alle due nazioni.

La Reggente rispose: lo sviluppo che hanno preso le relazioni fra la Spagna e l'Italia mi è pegno che l'amicizia storica unente i due paesi si rinforzerà ogni giorno più dalle reciproche simpatie e dal frequente scambio di commerci. I marinai spagnuoli hanno fatto di ciò testimonianza onorando a Napoli il coraggio dell'esercito italiano negli eroi feriti a Saati. Per simili antecedenti e la conoscenza che avete della nazione spagnuola la vostra missione conseguirà un fine di civiltà e di progresso che l'unione della Spagna e dell' Italia è chiamata a produrre.

### LOTTO PUBBLICO

*Estrazione del 12 marzo.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 78 | 74 | 8 | 23 | 12 |
| Bari | 1 | 44 | 78 | 16 | 13 |
| Firenze | 37 | 60 | 51 | 15 | 47 |
| Milano | 59 | 77 | 70 | 4 | 42 |
| Napoli | 58 | 24 | 42 | 89 | 74 |
| Palermo | 88 | 63 | 15 | 36 | 10 |
| Roma | 81 | 25 | 20 | 49 | 40 |
| Torino | 80 | 16 | 39 | 41 | 76 |

### DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 19 marzo

R. I. 1 gennaio 98.25 — R. I. 1 luglio 96.08
Londra 3 m. a v. 25.49 — Francese a vista 101.25

*Valute*

| | | |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da —.— | a —.— |
| Bancanote austriache | da 200.50 | a 201.— |
| Fiorini austr. d'arg. | da —.— | a —.— |

FIRENZE, 19 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nap. d'oro | —.— | A. F. Mer. | 772.— |
| Londra | 25.42 — | Banca T. | —.— |
| Francese | 101.10 — | Credito it. Mob. | 975.— |
| Az. M. | —.— | Rend. ital. | 98.00 — |
| Banca Naz. | —.— | | |

LONDRA, 19 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 101.9,16 | Spagnuolo | —.— |
| Italiano | 95.7,8 | Turco | —.— |

BERLINO, 18 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 467.— | Lombarde | 148.— |
| Austriache | 385.50 | Italiane | 96.90 |

P. VALUSSI. Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

## Lo Sciroppo Pagliano

depurativo e rinfrescativo del sangue

**del prof. ERNESTO PAGLIANO**

unico successore

del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze 12

Si vende esclusivamente in NAPOLI, n. 4, Calata S. Marco (casa propria) — In **Udine** dal farmacista G. Comessatti via Giuseppe Mazzini.

La Casa di Firenze è soppressa.

**NB.** Il signor **Ernesto Pagliano**, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità, Enrico e Pietro Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome «Alberto Pagliano del fu Giuseppe,» il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto prof. Girolamo, è non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

**Ernesto Pagliano**

In ***UDINE*** presso l'Ufficio Annunzi del "Giornale di Udine", e i farmacisti Comelli – Comessati – Fabris – Minisini – Bosero Augusto e Girolami – Filipuzzi. 40

## TOSSE - VOCE - ASMA

LE

raccomandate **PASTIGLIE PETTORALI** Incisive

**DALLA CHIARA**

Deposito Generale in VERONA presso il preparatore **Giannetto Dalla Chiara** Farmacista.

Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Dalla Chiara** è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesse.

**Queste Pastiglie** sono preferite dai medici nella cura delle **Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina** dei fanciulli, ecc.

Domandare ai sig. Farmacisti **Pastiglie Dalla Chiara** di Verona.

*Prezzo Cent.* **70** *al Pacchetto.*

Per rivendita largo sconto, franco a domicilio.— Dirigere le domande con Vaglıaralla Farmacia DALLA CHIARA — VERONA

Deposito in **UDINE** da Comessati, Comelli, Girolami, Fabris farmacisti. **Pordenone** Roviglio. **Cividale** Podrecca **Tricesimo** Bisutti ed in ogni buona farmacia. 28

## PILLOLE di BLANCARD

ALL'

IODURO di FERRO INALTERABILE

NEW-YORK — *Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formolario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.* — PARIS

1853 — 1855

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fluori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale,** ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants.*

*Farmacista a Parigi, rue Bonaparte, 40*

**DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI**

## COLLA LIQUIDA

***extra forte a froid.***

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

**Flacons con penello relativo a cent. 75, 50, 30.**

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

**FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA**

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin n. 2.

## PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

**di A. COOPER**

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

**ma l di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.**

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono per pacco postale dalla suddetta Farmacia, mediante invio anticipato di lire 1:50 e 2.50 e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato.

In UDINE alle Farmacie **Commessati, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco:** in GEMOMA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 29

GRANDE MEDAGLIA D'ORO
ALL'ESPOSIZIONE UNIVERS. DI ANVERSA 1885

## Per colorire i vini

non più sostanze minerali venefiche di annelline-einoline nè enogianine.

Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano.

Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso Bottiglie da ett. 3 lire 4.25. 31

Esclusiva vendita all'Ammin. del *Giornale di Udine*, Si spedisce verso l'antecipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale.

# GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

VENEZIA - PADOVA - TREVISO - UDINE

# PIETRO BARBARO

PRONTA CASSA — **UDINE** — PREZZI FISSI

STAGIONE INVERNALE

## ABITI FATTI

| | | |
|---|---|---|
| Ulster stoffe novità | da L. | 22 a 50 |
| Soprabiti mezza stag. in stoffa e castorini colorati | „ | 14 a 45 |
| Vestiti completi stoffe fantasia | „ | 24 a 50 |
| Soprabiti in stoffa e castor colorati fod. flan. e ovatati | „ | 15 a 75 |
| Calzoni stoffa o panno | „ | 5 a 18 |
| Soprabito e Mantello a tre usi | „ | 35 a 70 |
| Mantelli di stoffa o panno | „ | 15 a 45 |

| | | |
|---|---|---|
| Veste da camera | da L. | 25 a 50 |
| Plaids inglesi tutta lana | „ | 20 a 35 |
| Coperte da viaggio | „ | 12 a 30 |
| Gilet a maglia tutta lana | „ | 8 a 15 |
| Ombrelli seta spinata | „ | 5 a 10 |
| id. zanella | „ | 2.50 |

Assortimento abiti da caccia in fustagno, stoffa, e velluto.

**SPECIALITA' PER BAMBINI E GIOVANETTI.**

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da L. **30** a **120**

**Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.**

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci